Anno XL. Venerdì-Sabato 17-18 Giugno 1887 N. 140

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio. Anno 18 — Sem. 9 — Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

SOLITA SOLFA

Quasi giornalmente avvengono fatti, i quali dimostrano in quale modo strano certa democrazia intenda la libertà.

Abbiamo narrato come a Livorno avvennero alcuni disordini, causati da alcuni dei così detti liberali, i quali insultarono e presero a sassate i componenti della tradizionale processione. Ebbene questo fatto diede occasione a trentanove associazioni, tutte, ben inteso, democratiche e liberalissime, per protestare contro le processioni religiose, come provocatrici di disordini.

L'arte di coloro che si dicono democratici, per sbarazzarsi di ciò che può dar loro noia, sta tutta quì. Sono essi che provocano e commettono i disordini e, poi da questi traggono argomento a protestare contro le vittime della prepotenza e a domandare la limitazione della loro libertà. E coloro che s'adombrano contro le processioni religiose, sono appunto quelli che del diritto di processionare per le vie fanno perfino un abuso; che ad ogni momento impediscono la circolazione bighellonando in quà ed in là, al seguito di bandiere eteroclite e di concerti più o meno scordati. E guai a dire a siffatti processionanti che le loro scorribande ed i loro suoni nulla o poco hanno a che fare col vero patriottismo; guai a non proclamare che le processioni democratiche racchiudono tutto quanto, di nobile, di generoso, d'intelligente ha il paese, e che esse sono spettacolo che commuove ed entusiasma!

Così, la volontà dei pochi e per avventura dei meno egregi, s'impone ai più; la piazza sbracata detta la legge e minaccia disobbedire a qualunque altra non sia informata alle sue idee, ai suoi pregiudizi, alle sue passioni. Ed è questa la sola libertà di cui è suscettibile di darci la nostra democrazia, urlante e schiamazzante.

Non diciamo questo perchè teneri delle processioni cattoliche. Diremmo altrettanto se i cattolici non volessero permettere processioni d'israeliti o di protestanti. È il principio che ci muove. Noi, anzi, inclíniamo a credere che, siccome la via è di tutti, essa la non si dovrebbe ingombrare con processioni di nessuna sorta. Ma, dappoichè la legge permette le processioni agli uni, riteniamo semplicemente iniquo togliere agli altri il diritto, e la facoltà di fare altrettanto.

Il pretesto dell'ordine pubblico, invocato per domandare la soppressione delle processioni religiose non sappiamo se sia più grottesco o malvagio, dal momento che i provocatori del disordine sono appunto quelli, che se ne fanno un arma, per raggiungere il loro intento. Con siffatto sistema s'andrebbe fino al punto che a dei semplici cittadini potrebbe essere inibito l'accesso alla pubblica via, con la scusa che la loro presenza può suscitare disordini. E questo sempre in omaggio alla libertà.

Un governo veramente liberale dovrebbe sapere come rispondere a simili attentati contro la giustizia e la libertà. Egli che, senza dubbio, conosce uno per uno tutti coloro che sono i veri e reali provocatori dei disordini, non ha che a chiamar questi responsabili di quanto avviene ed allora si vedrà che di guai non ne accadono.

I volontari per l'Africa

Il generale Bertolè-Viale ha presentato alla Camera un disegno di legge per costituire un corpo speciale di truppa, destinato alle operazioni africane.

Si tratterà di cinquemila uomini, che saranno ripartiti in fanteria, cavalleria e artiglieria. L'arruolamento sarà per così dire, proporzionale, cioè una quota sarà assegnata alle domande che potranno pervenire dall'esercito, un'altra ai militari in congedo, ai superstiti, ancora validi, delle patrie battaglie, ecc. ecc.

La qualità necessaria, indispensabile per l'ammissione, sarà quella della salute e della costituzione fisica; si vuole gente forte, resistente. Tra gli scopi che certamente saranno realizzati, il primo e quello di non scompaginare più l'esercito, il secondo di evitare che chi s'avvezza appena al clima di laggiù debba subito tornare.

Nel corpo speciale potranno trovare posto — e sarà un bene — ufficiali abili che uscirono dall'esercito con la camicia pulita, ma per la rigidità inevitabile della disciplina militare dovettero abbandonare il servizio.

Insomma, niente di meglio si poteva pensare — e noi speriamo che la Camera non tarderà ad approvare una cosa veramente utile e buona, pella quale basterà, ci si assicura, la spesa dei sette milioni e mezzo, segnata in bilancio per mantenere le nostre truppe in africa.

La sfida Colautti-Imbriani

Dopo la risposta del Colautti ad Imbriani pubblicata nel *Corriere del Mattino*, e nella quale il Colautti narra quello che fece di patriottico e le vessazioni patite quando era in Istria, egli mandò ieri i suoi padrini, due ufficiali dell'esercito, all'Imbriani.

—

La radicale ma rispettabilissima ed imparziale *Lombardia* così scrive di Arturo Colautti e dei Matteo Renato Imbriani.

« L'incidente Colautti sorto a Napoli — i nostri lettori lo conoscono. Certamente, non si può negare che quel forte ingegno paradossale del Colautti ne abbia dette di acerbe ai creatori di un'agitazione artificiale pel richiamo delle truppe dall'Africa. Ma è anche fuori dubbio che nelle file della democrazia italiana vi è una grande prevalenza di battitori di gran cassa e di vociatori, vi è una grande passione per ubbriacare ed ubbriacarsi di frasi, per creare ed ingigantire artificiosamente ciò che non è — sicchè i pubblicisti fieri e schietti come il Colautti, dovendo occuparsi di quel che succede, ed avendo robusta la mente ed acuto lo spirito ed ardente lo stile, debbono fare una grande fatica a non dire al pane pane — e se lo dicono, non possono non tirarsi addosso le urlate e peggio dei gridatori.

« Questo per spiegare quanto accade a Napoli fra una minoranza che vuole centuplicarsi a parole ed un pubblicista di valore, contro il quale si scagliano le solite peregrine spade e le contumelie più volgari quanto ingiuste. »

E quì dopo aver riprodotto dall'*Italia* l'articolo che ieri noi pure facemmo nostro, così conclude la *Lombardia*:

« Anche noi della *Lombardia* — che del Colautti conoscemmo ed ammirammo qui in Milano l'ingegno ed il cuore, gli mandiamo una forte stretta di mano.

« E se c'è la solidarietà dei vociatori, scambianti in buona fede la volgarità per democrazia, ci sia anche la solidarietà fra noi giornalisti di varie parte ogni volta che contro la libertà della stampa sorgono dei vantatori di libertà a contrapporvi la violenza. »

Capisce il latino il signor Imbriani?

NOTIZIE DA MASSAUA

La *Tribuna* pubblica una lettera da Massaua.

Dice la lettera che Kantibai, capo degli Habab, è sbarcato dal *Calatafimi* che andò a prenderlo e si è attendato coi suoi Radmudur.

Il generale Saletta lo ricevette.

Pare che le trattative con questo capotribù procedano bene.

Anche la tribù dei Beniamar è disposta assoggettarsi agli italiani.

Si attende però l'autorizzazione del governo per gli accordi in vista nelle eventualità future.

Un incendio ha distrutto interamente la caserma dei carabinieri fra Monkullo ed Hotmulo.

Quanto prima verrà messa in attività la ferrovia sistema *Decauville* tra Massaua e Monkullo.

I PRESTITI DEI COMUNI

E' prossima la presentazione di un altro progetto dell'on. Crispi, ministro dell'interno, per facilitare i mutui della cassa dei depositi e prestiti ai comuni bisognosi di denaro per le opere di risanamento.

Depretis malato — Spaventa

L'on. Depretis è di nuovo indisposto. I medici lo consigliano a non andare quest'anno ai bagni di Contrexeville, ma a passare tutto l'estate a Bellaggio.

L'on. Spaventa andrà a ristabilirsi nella villa Camozzi presso Bergamo.

LE ARMI PROIBITE

In una circolare diramata alle autorità, l'onor. Crispi ordina d'escludere per ora la rivoltella dai permessi di porto d'armi. I permessi già rilasciati s'intenderanno limitati all'arma lunga.

Il porto della rivoltella verrà punito come porto d'armi senza permesso.

UN BUSTO A FINZI

Per riparazione agli sfregi dei radicali Castellazziani, l'Associazione Costituzionale di Mantova aperse una sottoscrizione per elevare un busto a Giuseppe Finzi.

LO SCIOGLIMENTO DELLA CAMERA

Telegrafano da Roma al *Caffaro*:

Si accentua la voce che il ministero qualora non abbia una salda maggioranza, sia deciso a sciogliere la Camera. A quest'uopo Crispi insiste per la discussione e approvazione del progetto sui prefetti, sul quale pare non sorgeranno serie contestazioni. Se vi verificasse lo scioglimento, le elezioni generali si farebbero in settembre, precedute dalla pubblicazione di un programma politico di grandissima importanza.

CASEIFICIO

Al Ministero di agricoltura industria e commercio si stanno facendo studi per preparare un progetto di legge a tutela dell'industria del caseificio, frenando le frodi nel burro. — Sarebbe ora!

Un libro del capitano Michelini

Il capitano Michelini sta compilando un libro sul modo di guerreggiare degli Abissini e sul modo di vincerli. La tipografia della *Rivista d'artiglieria* ne ha già pubblicato il primo fascicolo. La pubblicazione è assolutamente riservata agli ufficiali destinati all'Africa ai quali sarà distribuita dal ministero.

Ciò che dice Ras Alula

Scrivono da Massaua al *Giornale di Sicilia*, in data del 1°:

Ho parlato con un greco, certo Marco, venuto quì dall'Abissinia.

Mi raccontò di aver mandato a Savoiroux, quando questi trovavasi indisposto, e di avergli restituito qualche oggetto, acquistandolo dagli abissini che lo avevano rubato.

Tiene per sè un paio di scarpe già appartenenti alla nostra spedizione e ch'egli ricomprò per due talleri.

Gli unici europei restati in Abissinia sono Elia e Nicola capi dell'artiglieria abissina che combatterono a Dogali contro noi, e un certo Ronsousteriaro.

Richiesto Marco di qualche notizia, mi disse che tutti i Ras e lo stesso Alula sono molto impressionati dall'arrivo delle nuove forze e del nuovo nostro materiale e più ancora dal rigore del blocco e dall'indifferenza mostrata per Savoiroux.

Mi riferì anche il seguente dialogo tra lui e Alula.

— Dunque tu credi che gli italiani mi faranno la guerra?

— Ma certo, e anzi ti avverto che sarà guerra forte e lunga, perchè gli italiani, non son come gli egiziani.

— (Interrompendolo) Lo so, lo so... Ma, cosa ho io fatto? perchè mi vogliono far la guerra? Io non voglio niente, rispettino il trattato degli inglesi, ed io riaprirò il commercio.

— Senti; manda il Savoiroux; fa conoscere all'Italia le tue buone intenzioni, fai un tratt.....

— *A baden! A baden* - (Non mai! Non mai!) Io, fare una simili cosa? *A baden!* Se mi fan la guerra vuol dire che Dio lo vuole; vengano pure; Iddio è grande!

Il povero Marco fece come il suo asino chinò le orecchie e cambiò argomento.

Però il ras non ha armati nè aumenti di forze. Egli non può tener gente sotto le armi in permanenza e l'esercito lo forma sempre da otto a quindici giorni prima del combattimento.

A Ghinda vi sono soltanto 300 uomini e una diecina ad Aylet.

Saati, Dagoli sono deserti orridi abbandonati; non un uccello, non una lepre, o una gazzella. Le iene sole vi si fanno sentire e di notte.

Da varie sere si vedono immensi fuochi lungo le vette delle alpi etiopiche a 40 o 50 chilometri da noi. Chi dice sieno car-

bonale; chi, fuochi per ammendamento di terreni; chi, accampamenti abissini per tenere discoste le fiere.

Però è più verosimile che sieno ammendamanti una specie di ristoppie.

Il Savoiroux è sempre legato ad un soldato; Eva, però, uno dei due greci restati ad Asmara, gli fa dar da mangiare.

È sotto la custodia di Secci Debebi; è uno dei Secci (maggiori dell'esercito) più buoni; e poi, è stretto da gratitudine al Savoiroux, che gli estrasse felicemente una palla dalla gamba e una dal fianco.

I funerali di Favretto

(Nostra corrispondenza)

Venezia 15. 6. 87.

(Z) Solenni onoranze funebri furono oggi rese a Giacomo Favretto. Tutte le principali Autorità Governative e Civiche nonchè rappresentanze di qui e fuori intervennero, il mondo artistico era largamente rappresentato. Il Senatore Morelli rappresentava il Ministro della pubblica istruzione e il conte Gabardi pel R. Prefetto. Imponente e gigante può dirsi la dimostrazione d'affetto.

Sulla coltra stavano le insegne dell'Ordine di Savoia e quelle di cavaliere della Corona d'Italia. Fiori, corone e ghirlande moltissime di qui altre da Roma, Firenze, Brescia e Torino.

Gli amici ed artisti portarono la bara della casa sino alla tomba. I cordoni furono portati dal Sindaco per la Città, dal conte Gabbardi per il Governo, dal conte Papadopoli pel Comitato dell'Esposizione, dal comm. Ferrari per l'Accademia, da Nono L. pel Circolo Artistico, da Dal Zotto per la famiglia Artistica e da altri ancora.

Intervennero molte rappresentanze di Società locali colle rispettive bandiere. La chiesa di S. Maria Gloriosa dei Frari, ove seguirono le funzioni religiose, era addobbata con gusto artistico. Sulla porta maggiore del tempio, finite le cerimonie, lessero i discorsi, primo il senatore Morelli che finì piangendo e chinatosi sulla bara impresse un bacio d'addio tra la commozione generale, poi il conte Tiepolo, indi il prof. Molmenti, ultimo Archinti.

Dopo i mesti discorsi, la salma fu trasportata all'Accademia di Belle Arti vestita a gramaglia ove parlò il comm. Ferrari e lesse notevoli parole il prof. Dall'Acqua Giusti ricordando i pregiati meriti dell'estinto.

Terminata questa onoranza accademica, con grande seguito di barche la salma venne trasportata al Cimitero ove nella chiesa di S. Michele fu cantato un versetto *Dies irae* dal prof. Pucci con accompagnamento d'organo suonato dal Maestro cav. Tessarin.

Alla sepoltura pronunciò parole, singhiozzante, improntate a sincero dolore Luigi Nono che chiuse con un bacio alla coltre, non potendo continuare dalla commozione (che si leggeva nell'animo di tutti). Lessero nobili discorsi i prof. Dal Zotto e Navarra.

Levato il drappo la cassa fu calata nella tomba dagli amici; e tutti lasciarono col lutto in cuore quel recinto della morte, pensando all'amara perdita del grande artista che Venezia ha dato.

***

Molti telegrammi da Napoli, Milano, Verona, Modena, Roma, Palermo, Bologna, Torino, Macerata e da Buda-Pest pervennero all'Accademia di belle arti, al Circolo Artistico ed alla famiglia.

***

Venne aperta, per iniziativa del Circolo Artistico, una sottoscrizione onde erigere un Ricordo a Giacomo Favretto.

Parlamento Nazionale

CAMERA

Seduta del 16 Giugno

Si discute il progetto per l'applicazione provvisoria dell'aumento del dazio sugli spiriti. La tassa di fabbricazione sugli spiriti e sopratassa di confine si stabiliscono in lire 1,80 per ogni ettolitro e grado dell'alcoolimetro centesimale alla temperatura 15,56 del termometro centigrado. Per le industrie che usano alcool come materia prima si concede la restituzione di L. 1,50 per grado di ettolitro; e per la fabbricazione dell'enocianina si restituisce la tassa intiera.

Nel primo trimestre dall'applicazione della presente legge la restituzione della tassa continuerà sulla base della legge in vigore. Il governo si riserva di stabilire le norme per l'applicazione della tassa di fabbricazione sugli spiriti nelle fabbriche di seconda categoria.

Dopo brevissime raccomandazioni si approvano gli articoli.

Si votano poi a scrutinio segreto e si proclamano approvati con 172 voti contro a 44.

Si apre la discussione sui provvedimenti finanziari.

Franchetti combatte il dazio sui cereali e dimostra che il dazio non giova ai produttori.

Plebano è disposto a volere tutti i provvedimenti che possono trarci dalle presenti difficoltà finanziarie, purchè non se ne rinnovi la causa.

Il seguito a domani.

SENATO

Seduta del 16 Giugno

Grimaldi presenta i bilanci e il progetto delle maggiori spese su precedenti esercizi.

Presenta prima il progetto per il concorso all'esposizione di Bologna.

Approvasi senza discussione il progetto del monumento a Minghetti.

Si approva pure senza discussione la legge sul catenaccio.

ALLA RINFUSA

Scrivono da Londra:

Gli operai italiani qui residenti, in occasione della venuta del principe Amedeo, quale rappresentante di Re Umberto, al giubileo della regina Vittoria, hanno deliberato di fare al principe una dimostrazione di simpatia.

Gli operai si sono riuniti al Comitato della Società di mutuo progresso e al club italiano, i cui due segretari hanno preso l'iniziativa di questa dimostrazione.

***

Il Papa invierà quest'anno la rosa d'oro a miss Caldwell che ha regalato 300 mila dollari per l'Università cattolica di Washington.

***

Giunge notizia da Vittorio che fra Revine e Lago, venne assassinata barbaramente una donna di 77 anni, sulla publica strada.

E' un uomo di 50 anni circa, che si dice sia pellagroso, l'autore del misfatto compiuto mentre la vecchia stava seduta filando alla conocchia. Era miserissima, ed aveva in quei paesi il nomignolo e la taccia di strega.

L'uccisore, nella mente ignorante di contadino, forse esaltata dalla pellagra vedeva nella *strega* — a quanto pare — la causa delle sue disgrazie, ed egli l'uccise a colpi di mannaia staccandole quasi la testa dal busto.

***

A Palermo una suora di carità, Maria Grazia di 35 anni, addetta al ricovero di mendicità *Boccone del Povero*, fu investita da una mucca che era allevata nel cortile dell'ospedale per provvedere giornalmente il latte fresco.

Pare che la mucca inferocita, dopo avere investito la povera monaca, colle corna l'abbia alzata in aria e fattala cadere in una piscina piena di liscivia.

Fu estratta di là con varie ferite allo stomaco.

Morì di asfissia.

***

Telegrafano da Ravenna 14:

Il testamento del nobil uomo Domenico Baronio è stato aperto oggi. Da esso appare che è fatto un lascito per un ospizio di invalidi da fondarsi in questa città il quale si chiamerà *Pallavicini-Baronio*.

Il lascito ammonta a 300 mila lire.

***

Nell'Hyde Park il 7 corrente è stato arrestato un mendicante che fu poi riconosciuto per il barone Blaciere, capitano delle guardie a cavallo della regina Vittoria. L'eccentrico barone e milionario dichiarò di aver adottato lo strano travestimento per i suoi studi sociali e di essersi assai divertito nell'osservare le varie espressioni di coloro che davano e di quelli che ricusavano la domandata moneta.

***

L'*Observador* di Guanajualo (Messico) riferisce che nei dintorni di quella città esiste una vecchia che non ha meno di cento ottant'anni!

Essa possiederebbe ancora intatte le sue facoltà intellettuali e le sue memorie del passato sarebbero perfettamente chiare.

Essa ha conosciuto l'immortale Hidalgo e racconta degli episodi interessanti della guerra famosa contro gli spagnuoli.

***

Mons. Ruffo Scilla, parlando con un redattore del *Gaulois*, gli avrebbe dichiarato che il Papa lo ha autorizzato ad assicurare che non rinunzierà mai a Roma — e che la reclamerà sinchè non gli sia restituita.

***

A Parigi si discorre molto della vendita fatta da Grèvy al *Tattersal* dei cavalli arabi donatigli dal Sultano del Marocco.

***

Tutti i giornali riportarono che il principe di Wrede s'era fatto droghiere in un villaggio presso Vienna.

La realtà è che il principe arcimilionario ha preso la licenza per il piccolo commercio per i bisogni dei suoi grandi possedimenti.

***

A Manchester crollò un pezzo di casa nella City Road dove esistevano quattro botteghe di calzoleria.

Finora si sono ritirati dalle rovine cinque morti ed una diecina di feriti.

Si teme che sianvi altri morti sotto le macerie.

***

Telegrammi da New York dicono che a Williamsburg è stata distrutta da un incendio la Havermeyer Sugan Refinery. La raffineria e tutti i magazzini furono in poche ore ridotti in cenere.

Il danno è di circa cinque milioni di franchi.

Vi furono vittime.

***

Telegrafano da Pietroburgo:

A Kiew esperimentandosi i nuovi pezzi di artiglieria con granate da 24 libre scoppiò un cannone uccidendo un artigliere e ferendone parecchi.

***

Una nuova scossa di terremoto ha completato la rovina di Vernoe; Haskeleusk è distrutta; Tsharkent ebbe atterrate tutte le case in muratura.

Sono interrotte le comunicazioni telegrafiche.

Le vittime si contano a centinaia.

CRONACA

Associazione Costituzionale — I soci sono invitati ad una adunanza generale che si terrà domani alle ore 8 pom. nella Residenza sociale Via Giovecca N. 47, per deliberare in ordine alle prossime elezioni amministrative.

Mercato dei bozzoli — I prezzi ieri praticati per qualità nostrale gialla si aggirarono da L. 3,15 a 3,50 per chilogramma.

La quantità venduta sul mercato fu di circa 600 chilogrammi.

APPENDICE

IL CORNO DI MIO MARITO

Poco distante dal castello della Morogua, una di quelle tante rovine medioevali descritte dalla immaginazione ricca e signorile di Walter Scott, si erge una villa moderna appartenente ai duchi di Marinalla.

Il duca, bell'uomo di quarant'anni, si era fatto triste, meditabondo, nervoso.

Le notti le passava fuori di casa. Prendeva il treno delle 12 pom. che si fermava quasi in faccia alla sua villa, e ritornava con quello delle nove del giorno appresso.

La sua signora si era impensierita perchè lo amava assai. - O giuoca od ama, ella pensò. - In tutti e due i casi il conte era in pericolo.

Una sera, infatti, si decise di spionarlo; e quale fu la sua sorpresa nel vederlo uscire dalla villa di nascosto come un ladro ed avviarsi verso le rovine del castello della Morogua e varcarne la soglia. Quale causa lo spingeva là dentro, a quell'ora? Certamente era un appuntamento amoroso di genere romantico. La contessa, agitata, lo seguì. Attraversò un atrio oscuro, umido, disselciato, che metteva in una specie di corte dove c'era un pozzo diroccato. Un'altra donna, al suo posto, sarebbe rimasta pietrificata dallo spavento. Ella no, non aveva paura nè del silenzio, nè delle ombre proiettate dalla luna, nè dei rumori improvvisi e strani. Ella non ascoltava che le voci del sospetto e della curiosità; avrebbe seguito il duca perfino nell'inferno. Dove si era egli rifuggiato?

Si appiattò dietro un tronco di architrave ed attese fino a che un impercettibile rumore ferì il suo orecchio. Quasi nel medesimo istante il suo occhio vide una forma d'uomo sulla soglia di un arco. La fissò bene; poteva essere una statua. Ma era lui perchè lo vide moversi lentamente come un'ombra. Quel recinto era diventato un palcoscenico; sembrava preparato per i drammi romantici.

E quando le cadenzate e sonore vibrazioni d'un orologio si ripercossero sotto le volte muscose di quelle rovine, alla contessa Marinalla parve avere dinanzi in tutta la sua grandezza e maestà il sublime 3° atto del *Roberto il Diavolo*. Ella si sentì stringere il cuore come fosse fra le mandibole di ferro di una morsa, e la sua pelle si granò come fosse uscita da un bagno freddo.

Frattanto vide il duca infilare un corridoio e strisciare lungo il muro come un fantasma. Lo seguì, ma l'oscurità glielo tolse per un istante dagl'occhi. Si sarebbe detto però che ella ci vedesse, per abitudine, come un cieco. Quando egli fu in fondo del corridoio, s'arrestò; poi voltò a sinistra. Vi era là un'apertura per cui la luna vi buttava dentro un fascio luminoso della sua luce. Egli l'attraversò velocemente e proseguì la sua strada.

La contessa, alla sua volta, attraversò quella specie di fettuccia d'argento, e si pose a camminare appoggiata al muro. La forte emozione le andava togliendo le forze. Non seppe come, urtò in una pietra la quale nel rotolare produsse un cupo rumore. Il duca si fermò di botto; ella si raggomitolò come se fosse stata di bambagio. Egli intanto era giunto, si vedeva, alla meta, perchè si arrestò dinanzi ad una porticina bassa, rettangolare, del colore dei vecchi confessionali. Ella potè nascondersi dietro un pilastro e vedere suo marito levare dalla tasca una chiave, introdurla nella toppa ed aprire la porticina che stridette così acutamente da spaventare alcuni pipistrelli annidati nei cornicioni del corridoio, poi entrare in una camera, e lasciarne aperta la porta. Ella si accostò a lei.

Il silenzio che succedette era così profondo che si sarebbe udito battere il cuore di un moscerino. Ad un tratto la camera s'illuminò di quella luce che illumina il fondo delle miniere. Lì accanto, per fortuna, vi era una finestruola, munita di una inferriata. La duchessa, naturalmente, ne approfittò, molto più che essendo bassa, non dovette stentare per cacciarvi dentro lo sguardo. Lo spettacolo che le si presentò era singolare. La camera aveva le pareti screpolate e salmastrose; delle immense tele di ragno — lavoro costante e diligente di cento generazioni

Facilitazioni di viaggio — In occasione delle corse di cavalli che avranno luogo in Bologna nei giorni 18, 19 e 24 corrente, i biglietti di andata-ritorno per detta città, distribuiti dal 17 al 24 inclusivi dalle stazioni normalmente abilitate alla loro vendita saranno valevoli, per effettuare, il viaggio di ritorno, fino all'ultimo treno del 25 stesso mese in partenza da Bologna per le rispettive destinazioni.

Cronaca del bene — Per la vedova e gli orfani del povero Raimondi ci sono pervenute le seguenti oblazioni:

B. A.	L. 5 —
Riporto precedenti	» 78 10
Totale	L. 83 10

Ieri, arrivavano a Ferrara da Napoli 34 studenti e due professori di quella scuola d' applicazione per gli Ingegneri; e accompagnati dall' Ingegnere Ardizzoni ripartivano stamane alla volta di Codigoro per visitare lo stabilimento delle bonifiche.

Solite prodezze — Sul quel di Cologna, in un vignetto di proprietà Nagliati, ignoti mariuoli hanno per mal animo tagliate 114 piante arrecando al proprietario sensibile danno e ad essi la più bassa ed ignobile delle soddisfazioni.

Bambino annegato — Anche oggi registriamo una di quelle disgrazie così spesso ricorrenti, e dovute, al solito, all' incuria o alla balordaggine dei genitori.

Il bambino di anni 2 Tassinari Giuseppe di Mesola trastullandosi sull'argine di uno stagno poco lungi dalla propria abitazione, disgraziatamente cadde nell'acqua e vi annegò.

I lavori di S. Domenico — La parola più rovente non potrebbe adeguatamente stigmatizzare la mostruosità, la birbonata solenne che Governo e Municipio, amorosamente coalizzati, stanno perpetrando in via Armari.

A seguito dell' articolino avantieri pubblicato, ci fu dato di vedere i piani dei lavori completi dapprima ideati dall' egregio Capitano Bravi del Genio Militare, piani bellissimi grandiosi e armonizzanti; e quelli del rattoppo a cui ora si attende, per essere stati abbandonati i primitivi progetti. Lo ripetiamo: è una mostruosità inaudita quella che va ad uscirne; e fra poco tutti, purtroppo, ne saranno convinti.

In quanto a noi, per quanto c' entri in buona dose, la schifosa taccagneria del ministero della guerra, facciamo risalire tutta la responsabilità di ciò che si fa, al Sindaco, alla Giunta e all' ufficio tecnico per la loro compiacente annuenza al grande delitto, mentre sarebbero nel diritto e nel dovere d' impedirlo.

Ciò che si fa è *provvisorio*. Questa è la gran parola con cui si tenterebbe di mettere acqua in bocca alla critica. È invece artificio indegno e ridicolo, dappoichè ben sappiamo cosa significhi nei nostri uffici di edilità la parola *provvisorio*. La sciagurata barriera di Porta Po e i relativi fondi, mangiati e rimangiati parecchie volte da altre categorie del Bilancio, informi. E solamente gl'ingenui e gli imbecilli possono aver fidanza che in un avvenire breve o remoto ciò che si fa ora possa essere disfatto, per erigere qualche cosa di possibile e di decente.

Intanto sappiamo, che la striscia di terreno occupato dal muro prospiciente il Viale Cavour fu pagato al Municipio da 5 a 600 lire. Sappiamo che per cedere la ghiacciaia la quale resterà come ora si trova, e nella quale vorremmo mettere al ghiaccio parecchi cervelli in putrefazione, il Municipio ha chiesto al Governo un correspettivo di 12,000 lire!

Con 12,000 lire a Ferrara si compera una casa a 3 piani con orto annesso! — Ed è così che il municipio incoraggia il governo restio, a fare qualche cosa di più di ciò che sarebbe nelle sue intenzioni!

Le nostre proteste, il nostro garrire, resteranno lettera morta. Lo sappiamo. Ma avremo se non altro documentata e legittimata la guerra diuturna, ostinata, che senza alcun riguardo di persone e di amicizia promettiamo di fare contro coloro che coadiuvano o subiscono cotali inauditi oltraggi all' estetica e al decoro della loro città.

Punto....... per oggi.

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro Direttore

Permettimi, qui nelle colonne del tuo giornale, di ringraziare pubblicamente la grande cortesia del sig. Cap. Stefano Gatti Casazza; il quale vol.e a nome del Circolo Schermistico Ferrarese indirizzarmi una troppo bella e gentile lettera, per quel pò che anche io ho fatto in prò del Circolo stesso. Una troppo e bella gentile lettera, perchè l' unico merito mio sta nell'affetto che porto a tuttociò che può essere di decoro e di vantaggio al mio paese. E tante grazie anche a te dal tuo

Casa 16 Giugno 1887.

Nereo Novi

Caffè Napoletano e Roma — Questa sera dalle ore 8 alle 11 concerto orchestrale.

Per finire:

La signora alla cameriera:

— Oggi mi sento male, non ricevo nessuno.

Dopo poco la signora sente una scampanellata all' uscio.

— È venuto gente?... chi c' era ?...

— Sissignora, è venuto il dottore.

— E che gli avete detto?

— Che la signora non può riceverlo perchè si sente male.

—

Tra due vedove, che ricordano i defunti mariti.

— Io non dimenticherò mai il giorno, il momento della sua morte. Che colpo terribile fu per me!

Da quanto è egli morto, poveretto?

— Da due o tre anni circa!

—

Tra un professore e un candidato alla laurea:

— Voi non avete voglia di far nulla vi dico! Fate come me. Io, quando era giovane, il giorno mi divertivo, e studiavo di notte

— E' il mio sistema, signor professore, con la differenza che la notte dormo.

— tappezzavano il soffitto e gli angoli; il piancito era morbido e fangoso.

Il duca aveva acceso una di quelle lampade antiche di bronzo a tre becchi, ripiene d'olio, e che fanno una luce rosastra. Aveva quel camerotto l' aspetto di un antro di bandito. La bella figura del duca si proiettava contro le pareti, e disegnava su di esse una forma bizzarra. Alla duchessa parve d'avere dinanzi viva e palpitante una di quelle truci scene di un romanzo di Maturin, illustrate dal Piranese.

Che cosa conservava là dentro suo marito di caro? A quanto sembrava, un terribile segreto. Forse una storia del passato? Quale? Ecco ciò che infondeva nell' animo della duchessa nuovo vigore. Essa lo guardò bene in faccia; il suo viso non era punto alterato. Lo vide chiudere la porta, trarre da una parete una cassettina di ferro, ermeticamente chiusa da una chiavetta d' argento microscopica che portava al collo come fosse una santa. Il segreto, dunque, stava per essere rivelato; l' incanto era lì lì per dar posto alla realtà.

La duchessa non potè trattenere un colpo di tosse; cercò di soffocarlo nel fazzoletto, e vi riuscì a stento: ne uscì un gemito. Il duca impallidì come del vecchio avorio, si rizzò in piedi, tese l' orecchio e mormorò: - Orsù coraggio, i morti non tornano. - E, senza esitare, aprì la cassetta, ne estrasse un oggetto ch' egli baciò per tre volte, come un moribondo bacia un crocefisso, poi lo rimise nella sua cassetta che ricollocò nella parete.

Compiuta questa semplice e strana operazione, uscì dalla camera, rifece la stessa via, rientrò nel suo gabinetto, fece toletta e si recò alla vicina stazione, e di lì, a Torino, al *club*, per giuocare. Superstizioso come quasi tutti i giuocatori, il duca di Marinalla non giuocava se prima non aveva baciato per tre volte e in quel dato luogo un bellissimo corno di corallo che gli era stato regalato a Capri dal pescatore che mena i forestieri a vedere la *Grotta Azzurra*.

La duchessa, dopo aver fatto una scena da dramma a suo marito, è venuta a sapere il terribile segreto del duca. Non è morta dal ridere perchè Dio non lo ha permesso.

A. Fiaschi

TELEGRAMMI, STATO CIVILE e BOLL. METEOR. vedi 4ª pagina.

Deputazione Consorziale
DEL II CIRCONDARIO
POLESINE SAN GIORGIO

Avviso

A partire dal 30 corrente si effettuerà per conto del Comprensorio della BONIFICA GALLARE il pagamento dei Vaglia da L. 4, di cui alla Notificazione 17 Novembre 1884.

Nel 2° giorno poi del prossimo Luglio alle ore 2. pom. avrà luogo la

diciassettesima Estrazione

tanto delle *Cartelle* di prima e seconda *emissione* del *Prestito Bonifica Gallare*, come di 40 dei *Coupons* 15 Luglio 1878 e 15 Gennaio 1879.

Il pagamento delle *Obbligazioni* e dei detti *Coupons* sortiti avrà principio col 15 dello stesso mese di Luglio, unitamente a quello dei Tagliandi in iscadenza.

Ferrara 8 Giugno 1887.

IL PRESIDENTE
A. DI BAGNO

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 16 Giugno 1887.

NASCITE Maschi 1 - Femmine 1 - Tot. 2.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — Santini Pietro, infermiere celibe, con Nicchio Cesira, donna di casa nubile.
MORTI — Calzolari Sante fu Gius., vedovo di Boara, di anni 65, giornaliero.

Minori agli anni uno N. 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

16 Giugno

Bar.° ridotto a 0°	Tem.ª min.ª 19°, 9 c.
Alt. med. mm. 763 1	» mass.ª 31° 0 c.
Al liv. del mare 765, 0	» media 25° 0 c
Umidità media . 61	Ven.dom. vario

Stato prevalente dell'atmosfera
nuvolo sereno

17 Giugno — Temp. minima 18.° 5 c

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

17 Giugno ore 12 min 3 sec. 53

Telegrammi Stefani

Londra 16 — Il Principe e la Principessa di Germania sono arrivati stamane. Mackenzie che li accompagnò fino a Norwood esaminò nuovamente la gola del principe. L'escrescenza non aumentò dopo l'ultima operazione. La gola non presenta nessun sintomo di congestione.

Londra 16 — Si dice che la polizia raccolse informazioni secondo cui il partito della dinamite preparerebbe una serie di attentati nella settimana del giubileo.

Le autorità conoscono i nomi dei cospiratori ed i dettagli del complotto che contano impedire.

Rapporti giornalieri provenienti dall'estero giungono a Londra circa i principali cospiratori e complici presenti.

Tutti i grandi porti del regno sono sorvegliati prevedendosi l'arrivo di certi individui sospetti.

Belgrado 16 — Un decreto scioglie la Scupcina.

La data delle elezioni si fisserà ulteriormente.

Lisbona 15 — La Camera dei deputati si è associata oggi al desiderio manifestato ier l'altro dalla Camera dei Pari, che il Papa soddisfi i voti dei cristiani del Ceylan chiedenti di restare sotto la giurisdizione ecclesiastica del Portogallo.

Sofia 16 — Il governo rispondendo a Riza-Bey dimostrò la necessità di convocare la grande Sobranie.

Atene 16 — Le notizie da Candia fanno credere a un accomodamento amichevole.

Bucarest 16 — Ieri avvenne un violento incendio a Botoschiani. Secondo un rapporto ufficiale 800 case furono distrutte. L'incendio continua. Sette vittime.

Bucarest 16 — L'incendio di Botoschiani distrusse i più belli quartieri della città, specialmente il quartiere commerciale con grandi depositi di merci.

La cattedrale è parzialmente distrutta. L'incendio continua.

P. CAVALIERI Direttore responsabile
(*Tipografia Bresciani*)